

MANUTENZIONI E RIPARAZIONI EDILI

L'Angolo Tributario
A cura di Giovanni Maugeri

Gli "immobili" quasi costantemente hanno bisogno di continua "manutenzione o riarazione" al fine di mantenerli in efficienza. Gli "interventi" possono essere di semplice manutenzione "ordinaria o straordinaria" (riparazioni in genere, tinteggiatura, interventi idraulici, elettrici, di riscaldamento, ecc...) o atti al recupero del "patrimonio edilizio", cioè quelli finalizzati a conservare o trasformare l'organismo edilizio con un insieme di interventi (interventi ed opere per assicurare la funzionalità dell'immobile). Poiché nella pratica quotidiana i suindicati lavori vengono effettuati sia nei confronti di "privati" o di "imprese", per l'esatta individuazione dell'aliquota IVA applicabile per ogni tipo di intervento nonché sui "beni" impiegati, si riportano di seguito le relative disposizioni contenute nell'art. 31 della legge 5.8.1978, n. 457, integrate poi dall'art. 3 del T.U. sull'edilizia di cui al D.P.R. 380 del 6.6.2001.

Nel citato art. 31 gli "interventi" risultano così elencati:

- a) MANUTENZIONI ORDINARIE: riguardano opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici, ecc....
 - b) MANUTENZIONI STRAORDINARIE: innovazione nel rispetto dell'immobile esistente. ES: sostituzione di infissi, realizzazione e integrazione di servizi igienici, consolidamento di strutture, ecc.....
- Le "manutenzioni" sopraelencate dal 1.1.2006 (salvo modifiche di legge) sono soggette, in dipendenza di contratto di appalto, all'aliquota IVA del 20%. Alla stessa aliquota sono da assoggettare i "beni e materiali" forniti per la realizzazione, anche in economia, degli interventi sopraelencati.

- c) INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO quelli finalizzati a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità....
- d) INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA quelli rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente...
- e) INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico con altro diverso mediante un insieme di interventi edilizi...

BENI E MATERIE PRIME IMPIEGATI NEGLI INTERVENTI

I "beni" impiegati nei sopraelencati interventi (c) e (d) se costituiscono BENI SIGNIFICATIVI individuati con il D.M. 29.12.1999, cioè

- ascensori e montacarichi
- infissi interni ed esterni
- caldaie, video, citofoni, impianti di sicurezza
- apparecchiature di condizionamento e riciclo dell'aria
- sanitari e rubinetterie da bagno

sono da assoggettare con l'aliquota del 10% sino alla concorrenza della differenza tra il valore complessivo riguardante l'intervento e quello dei "beni significativi" impiegati.

Al fine di rendere più comprensibile il meccanismo previsto si riporta il seguente esempio:

| COSTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO | euro 10000 - |
|---|-----------------------|
| Beni impiegati caldaia + sanitari | euro 7000 |
| Costo manodopera (10000 – 7000) | euro 3000 – IVA = 10% |
| Costo dei beni significativi – pari al costo della manodopera | euro 3000 – IVA = 10% |
| Differenza beni significativi impiegati (7000 – 3000) | euro 4000 – IVA = 20% |
| TOTALE IMPONIBILE (3000 + 3000 + 4000) | euro 10000 |
| IVA (6000 al 10% + 4000 al 20%) | euro 1400 |
| TOTALE | |

Fattura emessa ai sensi dell'art. 7, 1° comma, lett. b) legge 23.12.1999, n. 488.

OBBLIGHI FISCALI OPERANTI PER GLI INTERVENTI EDILIZI

L'obbligo fiscale per quanto riguarda gli "interventi edilizi" è costituito principalmente dalla "fattura" che deve essere emessa al pagamento del corrispettivo o all'atto del pagamento degli eventuali acconti.

Se non viene emessa la fattura perché non richiesta dalla parte, è obbligatoria l'emissione della ricevuta fiscale, anche se non viene pagato il corrispettivo pattuito. Se il committente dei lavori effettua il pagamento con bonifico, la fattura (valida per la detrazione del 41% ai fini delle imposte dirette)verrà emessa al momento in cui viene a conoscenza dell'avvenuto accreditamento nel proprio conto bancario o postale.

ALiquota applicabile – VARIAZIONE

Poiché gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sono soggetti a variazione dell'aliquota (in più o in meno), la fattura verrà emessa indipendentemente da quanto è stato effettuato il lavoro, con l'aliquota vigente al momento del pagamento del corrispettivo dovuto.

Per una più facile e pronta consultazione la situazione evidenziata può essere così riassunta:

| TIPO DI INTERVENTO | ALiquota IVA |
|---|--------------|
| - interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dipendenti da contratto d'appalto lett. a) e b) art. 31 legge 457/78 e acquisto beni finiti ¹ | 20% |
| - interventi di restauro e risanamento conservativo lett. c), d), e), art. 31 legge 457/78 | 10% |

N.B.: se l'aliquota verrà ridotta al 10% si applicherà solamente per gli interventi di manutenzione "ordinaria e straordinaria" effettuati su fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata

Le disposizioni agevolative sull'EDILIZIA sono riportate nel libro "IVA NEL SETTORE EL'EDILIZIA" di Giovanni Maugeri – Edizioni FAG

Periodico bimestrale d'informazione della Confartigianato - Associazione Artigiani e Piccole Imprese - Mandamento di Mirano - Registr. Trib. di Venezia n° 1512 del 17/06/2005 - Dir. Resp. Giacomo Preto - Anno II - Numero 2 - aprile 2006

Il 5 per mille: gocce di pioggia su tanti assetati

I termini di legge

La Legge Finanziaria 2006, al comma 337 dell'articolo 1, ha previsto in via sperimentale la destinazione del 5 per mille dell'Irpef a sostegno del volontariato, di associazioni Onlus e di promozione sociale, della ricerca scientifica, delle università, della ricerca sanitaria e delle attività sociali svolte dai Comuni.

Al 20 febbraio di quest'anno il numero impressionante di circa 40.000 soggetti si erano già accreditati presso l'agenzia dell'Entrate, suddivisi in 28.779 per il Volontariato, 8.103 i Comuni, 437 enti per la ricerca scientifica e 49 per la ricerca sanitaria: questi si spartiranno i soli 270 milioni di euro previsti dall'opzione che potrà essere esercitata dai contribuenti già dalla dichiarazione dei redditi di quest'anno. Ricordiamo che la scelta del 5 per mille e dell' 8 per mille non sono alternative tra di loro.

Il 5 per mille viene presentato dal governo come l'avvio di un cambio di rotta nei rapporti tra pubblico e privato e come uno strumento innovativo, pensato per ampliare la possibilità di scelta volontaria dei cittadini nel finanziamento di settori d'interesse collettivo.

A ben vedere si tratta dell'ennesimo intervento in un campo in cui è mancato in questi ultimi anni un disegno governativo coerente, un provvedimento atipico di spesa, che avrebbe una ragione d'essere se le decisioni di spesa dello Stato non fossero modificabili.

Ad esempio, a fronte delle maggiori risorse destinate con il 5 per mille a sostegno del volontariato, potrebbe corrispondere una diminuzione della spesa allo stesso fine stanziata dal bilancio dello Stato.

Ai comuni? Non a scatola chiusa

Ora che la legge finanziaria 2006 consente che la quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche possa essere destinata a finalità sociali svolte dai comuni, è iniziata la corsa per convincere i contribuenti ad esprimere nella propria dichiarazione dei redditi il beneplacito alla destinazione di detta quota alle casse comunali: il gran daffare, in questo periodo, è evidente nella richiesta rivolta alle organizzazioni di categoria, ai professionisti e agli operatori fiscali, di fare opera di persuasione verso i contribuenti loro assistiti affinché esprimano l'assenso per la scelta.

Fin qui niente di strano, la legge lo prevede; vorremo però capire quale sarà l'oggettiva destinazione di questi soldi, visto che la norma parla di finalità sociali in maniera generica e sapendo bene che sotto questa dicitura succede di tutto, dalle cose buone alle meno buone e molte volte assai discutibili, che gli ignari contribuenti nemmeno immaginano.

Leggendo le lettere pervenuteci dalle varie Amministrazioni Comunali, viene spontaneo infatti domandarsi in che modo questi fondi saranno impegnati, considerata la grande genericità che esse riportano.

Solo alcune Amministrazioni, più correttamente, ne indicano le finalità specifiche; altre, nella più consueta abitudine del "dispongo come voglio", si limitano a generiche dichiarazioni di intento che noi con dispiacere leggiamo così: a nostra discrezione, convizione e convenienza; che può anche significare convenienza politica e partitica.

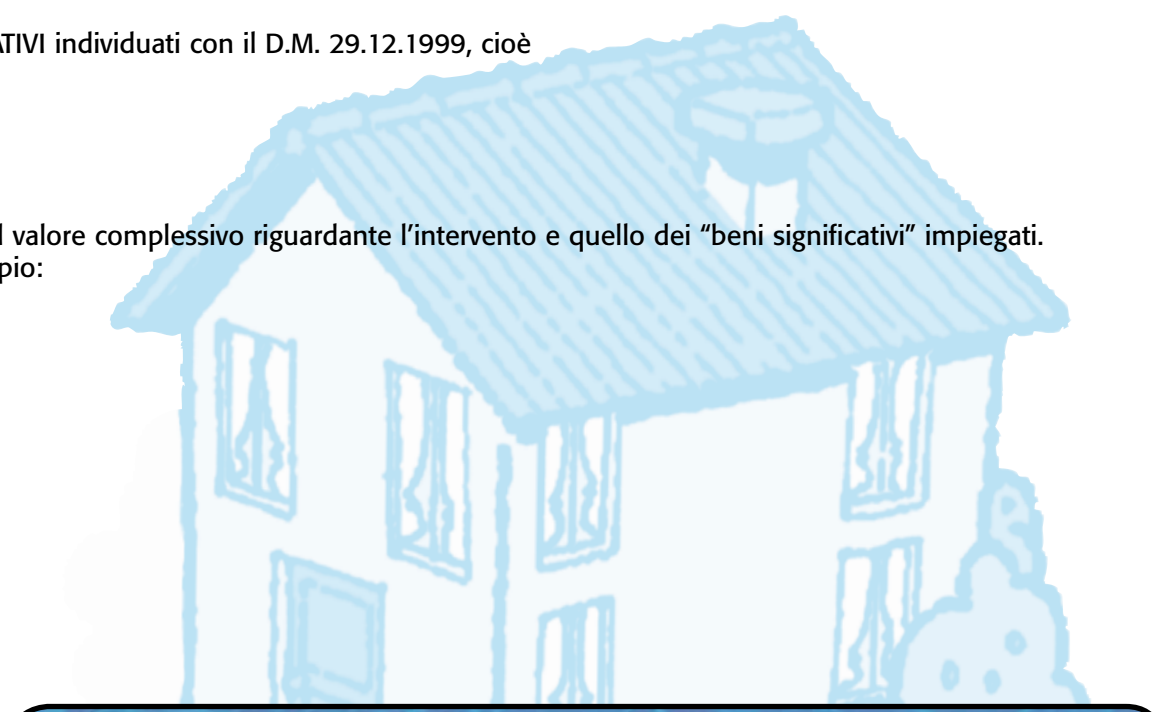
Stando così le cose, nutriamo quanto meno forti perplessità nel sostenere questa campagna di consenso a favore di alcuni Comuni.

Come al solito vediamo un sistema che non vuole cambiare; che tratta il contribuente da "suddito", mentre non perde occasione per pontificare la necessità del coinvolgimento, della concertazione, ecc...

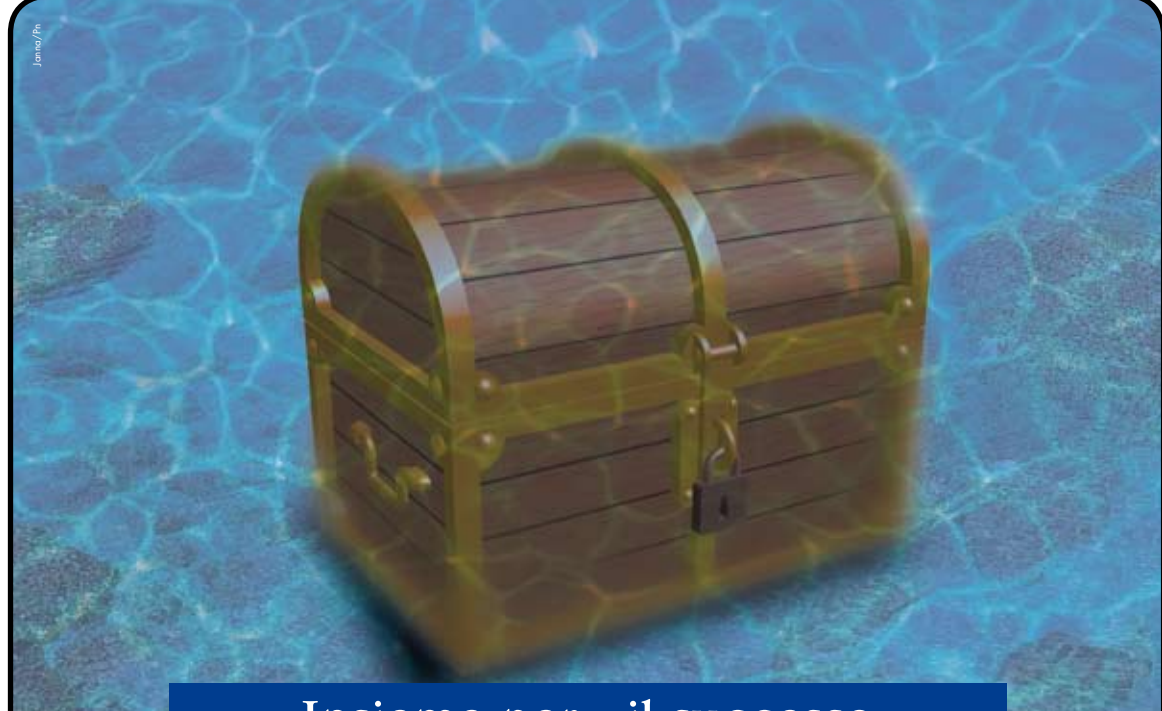
Considerato che in qualche modo siamo chiamati a curare gli interessi di non pochi contribuenti dei 7 comuni del Miranese, ci sentiamo in dovere, per quanto detto, di indicare ai nostri amici iscritti quelle Amministrazioni che in maniera opportuna precisano dove interverranno, mentre ci disimpegnamo con chi non ha saputo o voluto essere chiaro.

Siamo convinti che il tempo del consenso a scatola chiusa è finito: oggi è d'obbligo il massimo rispetto per il contribuente e l'azione del pubblico amministratore deve essere conseguente.

Damiano Dori



Insieme per... il successo



PROMOSSO DA



Essere Soci significa accedere ad un credito agevolato, ottenere garanzie sulle operazioni bancarie, trovare le consulenze tecniche e l'assistenza in materia finanziaria su ogni forma di contributi per la vostra azienda e la vostra attività.

Insieme per...



30020 MARCON/VE - VIA RICCARDO LOMBARDI, 19/2
TELEFONO 041.5952972 - TELEFAX 041.5952980
www.cofidiveneziano.it - e-mail: info@cofidiveneziano.it

Un forte desiderio di vera democrazia

I dati forniti dalla Camera di Commercio sul mondo imprenditoriale del Miranese parlano di crescita, ma certo non esponenziale: la curiosità ci ha quindi spinto ad una analisi "sul campo", alla ricerca di quei motivi che tendono a soffocare lo sviluppo del nostro territorio, in una serie di interviste ai Rappresentanti della Confartigianato, l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese, dei sette comuni del Mandamento. Così, ascoltando Maurizio Munaretto (Martellago), Giuseppe Raciti (Mirano), Lorenzo Cazzaro (Noale), Claudio Masiero (Salzano), il Presidente Otello Calzavara (S. Maria di Sala) e Luigi Cervesato (Scorzè), siamo riusciti a capirne qualche cosa di più. Tutto può essere sintetizzato in un'unica parola: malumore! Questo del resto è il sentimento che più si avvicina allo stato d'animo del mondo produttivo del Miranese in considerazione ai rapporti con le Pubbliche Amministrazioni Locali: tutti sono concordi nell'affermare che "ad essere presi in giro" - con falsi buonismi, con assicurazioni di "massima considerazione" che si tramutano in decisioni prese in sede politica e poi fatte cadere dall'alto - il mondo imprenditoriale sembra voler dire basta. "Esistono le Consulte comunali - ci dicono i Rappresentanti della C.G.I.A. - ma si riuniscono solo raramente e servono solo per comunicare decisioni già prese".

E' già stata stilata la base di un protocollo d'intesa tra

Confartigianato, Confcommercio, Unimpresa e Coldiretti che dovrebbe far suonare un campanello d'allarme negli Assessorati dei sette Comuni del Mandamento di Mirano: un atto che, se da un lato afferma la necessità di formare fronte unico nell'esame e nelle soluzioni dei problemi inerenti al territorio e alle aziende, dall'altro indica come prima soluzione la sostituzione di un

fronte unico da affiancare all'azione delle Amministrazioni locali per trovare soluzioni migliori per tutti. Questo malessere del mondo produttivo miranese sembra derivare in special modo dalla consapevolezza di quanto cambierà l'aspetto del territorio con la costruzione delle nuove direttrici stradali: viabilità, quindi, in gran parte lasciata alla fantasia di Assessori e Tecnici, basata sulla carta e non rispondente alle effettive necessità, con la prospettiva della realizzazione di grandi opere, come il Passante e la Variante alla S.R. 515, che devono essere realizzate nel più breve tempo possibile. Quasi tutti i Comuni sono stati poi interessati al problema della trasformazione delle linee ferroviarie in linee per la Metropolitana di superficie: i sottopassi, proposti ad evitare i passaggi a livello nelle grandi arterie, sono stati in parte già realizzati e quasi tutti presentano gravi "disattenzioni". Alcuni troppo bassi per il passaggio di automezzi pesanti, altri troppo stretti per il passaggio contemporaneo di due mezzi (Salzano, via Cavino), altri privi della pista ciclabile (Noale, via Valsugana), altri con pendenze troppo elevate, altri curvati all'interno (Salano, via Villetta) o a "imbuto" con uscita in prossimità di incroci (Salzano, S.P. Scorzè-Mirano), tutti pronti alla "prova del nove" delle piogge ricorrenti con i conseguenti allagamenti ed il ricorso a squadre di manutenzione degli impianti di pompaggio. Un riferimento preciso da parte degli imprenditori viene fatto anche alla dislocazione delle "zone industriali, artigianali e commerciali". Mentre infatti tutte le Amministrazioni comunali si mobilitano per diminuire i danni dall'inquinamento atmosferico imponendo targhe alterne, giorni di sospensione del traffico automobilistico, rotatorie più o meno sensate (Mirano, ad esempio), sensi unici e divieti di transito con prospettive da tragedia per le aziende del territorio (Noale, ai limiti della sollevazione popolare), non si pensa ad un riordino del territorio con una limitazione nel numero delle aree destinate agli insediamenti produttivi, poste magari ai margini delle grandi direttrici di traffico con la previsione anche di "crediti edilizi" per le aziende che volessero spostarsi in comuni confinanti: "seguire cioè il PATI (Piano di assetto del territorio intercomunale) anziché il PAT, rispettivamente articoli 15 e 16 del DP (Documento preliminare)". Questo limiterebbe la circolazione di automezzi pesanti nell'ambito dei singoli comuni con benefici immediati. Per limitare poi il traffico leggero, il mezzo pubblico per il trasporto dei lavoratori nelle sedi aziendali dovrebbe essere agevolato con percorsi più idonei, considerando anche la prospettiva della Metropolitana di Superficie (Martellago, con 4 aree PIP ed un servizio ACTV ignobile all'altezza di Maerne, insegna). Accanto a questi accorgimenti per la limitazione dell'inquinamento atmosferico dovrebbero poi essere realizzate, a ridosso delle aree per gli insediamenti produttivi e quindi delle

grandi arterie, le sempre invocate aree per il parcheggio notturno degli automezzi pesanti, ad evitare parcheggi su posti non idonei e su strade urbane. La viabilità ritorna ancora, come argomento di critica, nelle considerazioni di come sono stati tenuti i manti stradali nel territorio miranese: un "encomio speciale" deve essere assegnato a Salzano, in particolare alla sua centrale via Roma dove, alla nuovissima e lucidissima piazza del sagrato, fanno da controaltare l'insieme di buche rattoppate, l'asfalto sgretolato, gli avvallamenti e gli ostacoli vari, che ne fanno nobilissima pista per fuoristrada piuttosto che corso centrale per un civile centro comunale. Alle scansioni della strada, fanno contorno l'assoluta mancanza di attrazioni per giovani ed anziani, di una pista ciclabile e dei marciapiedi, soprattutto nei tratti in cui le case fatiscanti (da ristrutturare o da abbattere) provocano restringimenti improvvisi, che fanno di Salzano un Centro non appetibile per attività commerciali e artigianali. In sintesi: nei sette Comuni del Miranese si sente la mancanza di una viabilità moderna che solo la realizzazione della Variante alla 515 ed il nuovo Passante potranno dare (forse, perché siamo già molto in ritardo!); una riorganizzazione delle Aree destinate alle attività produttive con una revisione completa dei servizi ad esse connessi (Trasporti pubblici e parcheggi per automezzi pesanti); una sistemazione dei manti stradali con una logica distribuzione delle rotatorie (assunte quasi a moda imperante) ora in alcuni casi irrazionali e pericolose. E non vengano a dire che mancano fondi a causa della riduzione dei trasferimenti dello Stato agli Enti Locali: soldi, gli Amministratori, devono pur averne se riescono a far progettare e a realizzare opere come la pensilina per biciclette nei pressi della stazione ferroviaria di Salzano-Robegano. Su questo "cahier de doléances" grava, senza trovare risposta, la domanda suprema: "perché ci chiamano attorno ad un tavolo di concertazione in una dimostrazione di democrazia smentita poi clamorosamente da decisioni diverse e già prese in altra sede?". ■

Giacomo Preto



2005, ANNO RECORD per il COFIDI VENEZIANO

I soci sono aumentati così come le pratiche istruite e gli affidamenti deliberati che hanno fatto registrare una crescita del 20 per cento: risulta dunque ampiamente positivo il bilancio 2005 del Cofidi Veneziano, il maggiore consorzio per il credito garantito alle imprese artigiane che fa capo alla Confartigianato in provincia di Venezia.

"Nel 2005 -spiega il presidente del Cofidi, Antonio Sartorello - i soci del Consorzio sono cresciuti di quasi 100 unità: oggi, nella nostra provincia, sono oltre 8.200 le imprese iscritte al Consorzio, circa il 40 per cento del totale delle ditte presenti nell' 'Albo delle imprese artigiane' della Camera di Commercio. Positivo è anche l'aumento delle pratiche evase, cioè delle domande di finanziamento avanzate alle banche dalle imprese socie tramite il Cofidi: ammontano a oltre 2.400, con una crescita di quasi 10 punti percentuali sull'anno precedente".

Ma il dato del 2005 forse più positivo per il Cofidi fa riferimento all'andamento degli affidamenti deliberati, passati dai quasi 98 milioni del 2004 agli oltre 117 milioni dell'anno scorso con un incremento di 19,97 punti percentuali. "Questo dato è estremamente importante e significativo - puntualizza il Presidente - e sta a significare quanto giusto sia stato fondere i due consorzi che facevano capo alla Confartigianato nella nostra provincia, per crearne uno che raggiungesse quella massa critica necessaria per dare agli associati quei servizi di cui oggi un'impresa ha bisogno. Vuol dire anche che l'assistenza e i servizi di consulenza alle imprese, per proporre soluzioni globali, per la riconversione dell'indebitamento ecc, sono stati apprezzati dagli artigiani. Oggi - conclude il Presidente Sartorello - il ruolo del Cofidi è strategico per la crescita della categoria e dell'economia locale. Poiché sappiamo tutti che questo è un periodo di difficoltà per la piccola impresa: il segnale che arriva dal consuntivo è incoraggiante e positivo; lo spazio per crescere c'è, puntiamo al raddoppio in pochi anni".

Ma quali sono i servizi del Cofidi che "fanno la differenza" e che quindi hanno determinato il buon andamento del consorzio? Spiega il direttore, Mauro Vignandel: "Il nostro principale servizio è la garanzia che diamo per il credito. Ebbene, abbiamo affinato questo servizio, diversificandolo per renderlo più rispondente alle effettive necessità delle singole imprese. A queste, inoltre, offriamo una consulenza, che permette di mettere a fuoco quali sono i bisogni finanziari e le soluzioni ottimali, che magari comprendono un panel di prodotti finanziari da utilizzare. Abbiamo operato per il miglioramento dei rapporti con gli Istituti bancari e investito molto in formazione. Tutto questo ha portato ad un significativo contenimento dei costi, ad un minor numero di pratiche respinte, da noi o dalle banche, e a tempi e costi certi per l'espletamento delle operazioni necessarie".

Ma il consuntivo del Cofidi prospetta anche dati preoccupanti in merito alla salute dell'artigianato della provincia: gli investimenti, almeno nel breve periodo, segnano infatti il passo; "L'incremento del numero e dell'importo degli affidamenti deliberati è legato soprattutto, sia per il breve che per il medio termine, alla domanda di liquidità da parte delle imprese. Purtroppo la domanda di credito per investimenti nel 2005 è diminuita di 3,63 punti percentuali: significa che le imprese investono soltanto lo stretto necessario, non prevedendo nel breve periodo un'inversione positiva del ciclo economico. E questo, certamente, non è un bel segnale. Di buono c'è però da dire che è in atto una tendenza al consolidamento dell'indebitamento da parte delle imprese".



Lutto in Confartigianato Strumento efficace o ulteriore scartoffia?

Dino Betetto, Presidente dell'Associazione Artigiani del Mandamento di Mirano dal 1977 al 1992, è scomparso sabato 15 aprile dopo una lunga malattia.

Grazie alla Sua azione costante ed instancabile, l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese del Miranese nel 1978 acquisiva autonomia organizzativa e gestionale, affrancandosi da vincoli e legami esistenti con un professionista locale. Dino Betetto aveva indubbe capacità: dal 1979, per alcuni anni, ricoprì anche la carica di Presidente Nazionale dell'ANAEP, Associazione Nazionale degli Artigiani Edili aderenti a Confartigianato, che a lui deve la sua riorganizzazione e la sua affermazione in chiave moderna.

Gli artigiani miranesi, in particolare tanti colleghi spinetensi concittadini di Dino Betetto, ricordano con senso di gratitudine la grande dedizione che profuse in occasione dell'avvio delle attività della costituenda organizzazione mandamentale: grazia alla Sua vivacità e ai molteplici legami con il territorio che pazientemente seppe instaurare, fu possibile il consolidarsi della struttura oggi la più rappresentativa per il settore nell'ambito locale.

La notizia della morte, pur considerato che Betetto era da qualche tempo sofferente, ha suscitato profonda costernazione tra l'attuale dirigenza e il personale dipendente dell'Associazione, che hanno sempre considerato Dino Betetto il fondatore dell'organizzazione.



Dino Betetto

Volete un esempio di come un ottimo strumento, studiato apposta per eliminare un grave problema, possa nella pratica crearne di nuovi? Ecco! Innanzitutto il problema in questione è il lavoro nero e lo strumento che dovrebbe contribuire a risolverlo o quantomeno a combatterlo è il DURC. Che cos'è il DURC? Semplicissimo: il DURC (acronimo di Documento Unico di Regolarità Contributiva) è un documento che attesta il fatto che le ditte sono in regola con il pagamento dei contributi dei dipendenti ed è richiesto per avere la possibilità di andare a lavorare nei cantieri. Lo spirito della norma è il seguente: se non sei in regola con i contributi non puoi lavorare. L'apalissiano e sacrosanto verrebbe da dire. Se le cose stessero così però sarebbe troppo bello, e, infatti, non stanno così! Innanzitutto il documento va richiesto dalla ditta e va ulteriormente a pesare sulla serie infinita di documentazione burocratica, necessaria perché richiesta dalla legge, per l'assunzione dei lavoratori in azienda; poi va detto che dal momento della presentazione della richiesta agli enti preposti al momento dell'evasione della pratica passano dai 20 giorni ad un mese, con il risultato che nel frattempo non si lavora e si tengono giocoforza le braccia incrociate. Ma non è finita qui! Infatti, molto spesso può anche succedere che non si riesca a fare la richiesta per il sovraccarico delle reti telematiche (la richiesta va fatta esclusivamente in via telematica per sveltire l'iter...), e se aggiungiamo che le cose stanno migliorando solo ora (l'obbligatorietà del documento risale al primo gennaio). Va detto comunque che lo strumento è efficace e che senza dubbio il legislatore, grazie al DURC, è riuscito a produrre



una serie di benefici non indifferenti nell'ambito della lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero: e' l'operatività che lascia un po' perplessi; la burocrazia, appunto. Ma qui, per stemperare un po' le polemiche, si potrebbe con una facile battuta riaffermare che tra il dire e il fare c'è di mezzo un mare... di problemi.

Un'ultima considerazione: ma non sarebbe più semplice, visto che si tratta di dialogo tra amministrazioni pubbliche (Comuni, INPS, INAIL e Casse Edili sono gli enti coinvolti) che, come per altro per altri problemi di competenza delle pubbliche amministrazioni, trovassero il modo di parlarsi? Magari, invece di giocare con i computers, con Internet ed i siti creati, che insieme programmassero una linea protetta comune? Basterebbe a questo punto (se proprio Dirigenti e Dipendenti volessero continuare a darsi una patina di modernità e democrazia solo con il sito Internet per vantare le proprie bravure) anche usare uno strumento che tanti anni fa un certo Meucci ha inventato e che si chiama telefono. In fondo, se c'è riuscito anche E.T. a chiamare casa, cosa volete che sia... ■

A. D. C.

I nuovi imprenditori

Un dato ufficiale negativo per l'imprenditorialità veneziana viene in questi giorni divulgato dalla Camera di Commercio: nella nostra provincia, nel 2005, i nuovi imprenditori al di sotto dei 30 anni d'età sono diminuiti dell'8,5 per cento. Questi i termini statistici della notizia: con riferimento alla totalità delle imprese, alla fine dell'anno scorso erano poco più di 7 mila le aziende, tra artigianato, agricoltura, commercio ecc. i cui titolari fossero sotto i 30 anni d'età. Una percentuale inferiore a quella nazionale, già non elevatissima, per la quale gli under 30 sono, tra gli imprenditori, il 7,1 per cento del totale. Venezia peggio della media nazionale, dunque.

Ovviamente, questa situazione riguarda anche l'artigianato: i dati ci dicono che l'età media dell'imprenditore artigiano si sta alzando, e che si sta alzando anche l'età media dei suoi dipendenti. In concreto, abbiamo nel nostro settore imprese sempre più vecchie. Oggi la gran parte degli imprenditori si trova alla soglia della pensione, o quantomeno sopra i 50 anni; se il ricambio generazionale continuerà ad essere modesto e le nuove imprese poche, il mondo dell'artigianato rischia nel giro di un decennio di diventare un settore vecchio, incapace di innovazione, di seguire i cambiamenti del mercato; alla fine, non essere più in grado di svolgere quel ruolo sociale ed economico positivo che da decenni svolge.

Per far fronte a questa situazione, la Confartigianato sta dedicando una specifica attenzione al problema dei giovani imprenditori cercando di creare un "gruppo giovani" con l'obiettivo di dare voce e concretezza alle loro problematiche e di favorire la conoscenza, il bisogno di stare assieme.

Sono stati messi a fuoco alcuni argomenti, sui quali lavorare: innanzitutto, puntare sulla ricerca e l'innovazione, sul marketing e sull'impiego dei fondi europei. Più in generale, valorizzare il ruolo sindacale dei giovani imprenditori.

Per affrontare questi punti, si organizzeranno dei seminari a tematiche separate, riflessioni sull'innovazione, sulla formazione, sul marketing e sui finanziamenti europei o bancari, sulle problematiche specifiche delle singole categorie e di quelle assolutamente trasversali e comuni a tutte le imprese come il carico delle imposte e gli oneri burocratici che, ovviamente, per un'impresa giovane sono più pesanti, perché l'azienda magari non è ancora ben assestata nel mercato. La Confartigianato ha anche intenzione di realizzare un'indagine a campione tra i giovani imprenditori allo scopo di

capire meglio i loro punti di forza e di debolezza, e per avere una "fotografia" precisa delle problematiche da loro maggiormente sentite. ■



AVVISO

"Miranese Impresa" è pubblicato con cadenza bimestrale; è distribuito in copia gratuita a tutti gli interessati dai Distributori di giornali e riviste del Miranese



Rumore e qualità della vita nella propria casa

L'inquinamento da rumore - ma anche il semplice disturbo da rumore - è un fattore determinante nella qualità della vita del singolo individuo, in alcuni casi addirittura causa di patologie vere e proprie e, quindi, tema concreto per attenzioni particolari. Partendo da queste considerazioni, l'analisi del problema della trasmissione di suoni e rumori negli edifici è stato scelto come argomento di approfondimento dalla Confartigianato del Mandamento di Mirano, che ha voluto dedicarsi una serie di serate con lo scopo appunto di capire, con tecnici ed operatori del settore, quali siano gli aspetti della tematica che maggiormente si presentano e che devono essere affrontati in edilizia, nelle costruzioni e nelle installazioni degli impianti e come li si possa adeguatamente risolvere.

Sviscerando i diversi aspetti della tematica, si è potuto così capire come, per rispettare i requisiti che la legge prevede, occorra porre massima attenzione soprattutto alla fase di progettazione degli edifici; è in questo primo momento infatti che prende forma e si rende possibile la vera protezione contro i rumori esterni ed interni all'edificio. In fase progettuale è possibile allargare il campo delle scelte operative e dei materiali, applicando soluzioni adeguate, in grado di effettuare anche un abbattimento soddisfacente dei costi. Interventi successivi, cioè quelli tesi ad eliminare i rumori avvertiti dalle persone già residenti, sono spesso difficili, costosi e qualche volta anche inefficaci (del resto lo dice anche la tv che prevenire è meglio che curare.....). ■

A. D. C.

Scala dei rumori e loro effetti

| Rumore | Intensità | Effetto |
|--|-----------|--------------------------------|
| fruscio di foglie | 10 db | molto debole |
| sussurro | 20 db | molto debole |
| conversazione normale | 40 db | moderato |
| traffico pesante | 60 db | moderato |
| interno con finestra aperta su strada a traffico intenso | 90 db | molto forte |
| martello pneumatico | 100 db | molto forte soglia di pericolo |
| discoteca | 110 db | fortissima soglia di dolore |
| aereo in fase di decollo | 120 db | fortissima soglia di dolore |
| sirena di un antifuerto | 130 db | fortissima soglia di dolore |

Per le esigenze della tua impresa non aspettare domani entra oggi nelle nostri sedi, richiedi informazioni sui nostri servizi....

Confartigianato Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mandamento Mirano



- ASSISTENZA SINDACALE E CATEGORIALE
- TENUTA CONTABILITA'
- TENUTA LIBRI PAGA
- AMBIENTE E SICUREZZA
- FORMAZIONE
- CONSULENZA LEGALE, FISCALE, SOCIETARIA, IMPRENDITORIALE
- CREDITO E AGEVOLAZIONI
- QUALITA' E CERTIFICAZIONE
- C.A.A.F.
- PATRONATO I.N.A.P.A.

LE NOSTRE SEDI:

SANTA MARIA DI SALA, Via Einstein n° 8 tel. 041.486477
 MIRANO, Via Gramsci n° F60/a tel. 041.430565
 MARTELLAGO, Via Fagnani n° 41/b tel. 041.5402227
 SCORZE', Via Venezia n° 26/a tel. 041.446900
 SALZANO, Via Allegri n° 4 tel. 041.5746002

MIRANESE IMPRESA
 Reg. Tribunale di Venezia n° 1512 del 17/06/2005
 ANNO II - NUMERO 2 - Aprile 2006
 Periodico bimestrale d'informazione della
Confartigianato
 Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mandamento Mirano
 Via Einstein, 8 - 30036 S. Maria di Sala (Ve)
 Tel. 041-48.64.77
 Presidente: Otello Calzavara
 Direttore responsabile: Giacomo Preto
 333.219.63.23 - giaco.preto@tel2.it
 Organizzazione: Damiano Dori
 041-48.64.77
 Stampa: Marca Print - arti grafiche
 Via Arma di Cavalleria, 4
 Quinto di Treviso (TV) - info@marcaprint.it